



Rav P.S. Berg

Definizione della Kabbalah secondo il Cabalista Leon

Nessun popolo ha dedicato tempo e sforzo alla ricerca della Verità e di Dio più degli Ebrei.

Sono loro che hanno inventato Dio, sono loro che hanno poi elaborato quella loro invenzione, scrivendo la Bibbia, partendo da un sogno del Patriarca Abramo. Sono loro che poi hanno scritto l'interpretazione della Bibbia, cioè il Talmud. Ed è nel Talmud che troviamo la chiave per spiegare il perché di tanti sforzi.

Ecco cosa c'è scritto:

“Se un uomo non ha mai pensato a queste quattro cose: cosa c'è in alto, cosa c'è in basso, cosa c'era prima del mondo, cosa ci sarà dopo? Sarebbe stato meglio se quell'uomo non fosse mai nato.” (Talmud di Babilonia, Hagigah, 11.b)

Nel corso dei secoli, anche a partire da prima che la Bibbia fosse scritta, centinaia di anonimi pensatori scrissero diversi volumi contenenti la loro eredità spirituale che furono chiamati “Kabbalah”.

La Kabbalah comunque non è soltanto proprietà intellettuale del popolo Ebraico, ma secondo il Rabbino P.S. Berg (foto qui sotto) la Kabbalah rappresenta l'eredità spirituale di tutta l'umanità. La parola Kabbalah significa “tradizione”, tramandata alle generazioni future dai sapienti d'Israele e rappresenta la sapienza degli antichi scritta in diversi libri. Non è un testo religioso, ma uno strumento importante per la comprensione di Dio e della Creazione. Essa non tratta dell'esegesi e dell'interpretazione letterale delle scritture sacre, ma a differenza delle tradizioni spirituali che celebrano solo l'estatica e trascendentale ricerca di Dio, la Kabbalah tiene i piedi fermamente appoggiati sulla Terra. La comprensione della sapienza divina si ottiene attraverso l'analisi logica che viene usata dagli scienziati per studiare la fisica quantistica o la genetica, e può assumere forme inaspettate e paradossali. I grandi Cabalisti del passato, come Maimonides, infatti suggerivano allo studente di fornirsi di una buona base scientifica, prima di avvicinarsi

allo studio della Kabbah perché "nessuno che sia totalmente ignorante di matematica può afferrare il pieno significato dell'ordine naturale che si intreccia così profondamente col tessuto della realtà fisica." (Paul Davies: la Mente di Dio.)

La Kabbalah include l'analisi dettagliata dell'alfabeto ebraico e delle 22 lettere che lo compongono (la Ghematria). Voi vi domanderete perché ? Siccome l'ordine della Creazione è stato dato da Dio col suo Pensiero e con la sua Parola, dicendo: "Sia la Luce !" e la "rivelazione" è stata trasmessa all'uomo con la Parola scritta con l'alfabeto Ebraico, è logico che la ricerca della verità parta dall'analisi della Parola (Logos in Greco).

Nessun uomo meglio dell'evangelista Giovanni ha espresso meglio il concetto.

Il Vangelo di San Giovanni è l'unico a dare una spiegazione teorica di Dio e della sua relazione con il Creato. il Vangelo inizia con queste bellissime parole: " In principio era il Verbo (Logos in greco) ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Esso era con Dio in principio. Attraverso lui tutte le cose furono create; senza di lui nulla fu creato di tutto ciò che è stato creato. In esso c'era la vita e quella vita diventò la luce per gli uomini."

Siccome tutto ha avuto inizio dal Verbo, è chiaro che lo studio delle parole e dell'alfabeto abbia un ruolo importante per il Cabalista.

Il famoso scrittore argentino Jorge Luis Borges ha scritto a proposito dei Cabalisti: "Ogni uomo è sulla terra per simboleggiare qualcosa che ignora, e per realizzare una particella o una montagna dei materiali invisibili che serviranno per costruire la città di Dio". E ha aggiunto: "La storia è un testo liturgico immenso dove le Jota e i punti valgono non meno che l'intero versetto o tutto l'intero capitolo, ma l'importanza degli uni e degli altri è indeterminabile e profondamente nascosta ". Ma secondo Borges non si deve esagerare con le permutazioni e con l'analisi numerica dell'alfabeto, perché ci sono altri metodi che si possono utilizzare. Premesso che la Torah rappresenta la rivelazione che è stata rivelata agli Ebrei con l'alfabeto ebraico, ma aspettarsi che ogni singola lettera dell'alfabeto e le sue permutazioni o i loro valori numerici abbiano un significato a prescindere dalla loro posizione nel testo, sarebbe chiedere troppo alle intenzioni fondamentali dello Spirito Santo.

Il Cabalista Leon che aveva dedicato molti anni a studiare la Bibbia, era perfettamente d'accordo con le parole di Borges, perché Leon aveva scoperto che la matematica e la geometria erano altrettanto utili per capire la storia della Creazione. Il suo vero Maestro era il panteista Baruch Spinoza, il quale aveva risolto l'enigma con un'intuizione geniale. Per Spinoza tutto ciò che esiste è la Sostanza di Dio, che è allo stesso tempo Pensiero ed Estensione spazio-temporale infinita. E la Sostanza per Spinoza è Tutto in tutto ciò che esiste, incluso il pensiero. Quindi gli uomini che avevano scritto la Bibbia erano dopotutto loro stessi parte della Sostanza di Spinoza. La verità paradossale era che la Sostanza aveva scritto la rivelazione di sé stessa, usando le menti degli uomini. Per capire quel paradosso non bastava soltanto capire il mistero della " rivelazione ", bisognava anche capire la "creazione".

Tutti questi ragionamenti sono spiegati in maniera semplice e divertente nel libro: Le avventure del Cabalista Leon, Aletti Editore, che si può ordinare su Google.